

32<sup>a</sup> SESSIONE**Dall'accoglienza all'integrazione: il ruolo degli enti locali e regionali di fronte al fenomeno migratorio**Raccomandazione 394 (2017)<sup>1</sup>

1. Il crescente numero di migranti che giungono in Europa rappresenta una sfida cruciale per ogni livello di governo e richiede l'adozione di provvedimenti adeguati ed efficaci negli Stati membri del Consiglio d'Europa.
2. Gli enti locali e regionali, che, in quanto autorità più vicine alle popolazioni, rappresentano l'interlocutore di riferimento per qualsiasi situazione di emergenza, hanno la responsabilità di fornire ai migranti appena arrivati protezione, assistenza e accesso ai servizi pubblici basilari (alloggio, cure sanitarie, istruzione), senza alcuna discriminazione.
3. È importante disporre di definizioni precise quando si parla dei problemi legati alle migrazioni, poiché possono essere necessari interventi e investimenti diversi per affrontare la situazione attuale, sebbene il dovere delle autorità pubbliche sia quello di garantire il rispetto dei diritti umani di tutti i migranti, indipendentemente dal loro status giuridico.
4. Secondo la Convenzione di Ginevra del 1951 delle Nazioni Unite relativa allo status di rifugiato, un rifugiato è una persona che "nel giustificato timore di essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua nazionalità, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può, o, per tale timore, non vuole, domandare la protezione di detto Stato." I rifugiati godono di uno status giuridico, contrariamente ai richiedenti asilo.
5. I richiedenti asilo sono persone che hanno presentato una domanda di protezione in quanto rifugiati in uno Stato e stanno aspettando l'accertamento della loro situazione. Gli Stati hanno disposto procedure specifiche per il riconoscimento dello status di rifugiato. In tale contesto, spetta ai sistemi di asilo nazionali stabilire quali persone possono ottenere lo status di rifugiato o una protezione sussidiaria. Esiste tuttavia un sistema uniforme dell'Unione europea per il trattamento delle richieste di asilo, mirante a garantire il rispetto di norme minime comuni in materia di libertà, sicurezza e giustizia. Il Regolamento di Dublino, che è ugualmente il principio fondamentale del Sistema europeo comune di asilo, determina lo Stato membro competente per l'esame di una domanda di asilo.
6. Infine, secondo l'Organizzazione internazionale per le Migrazioni (OIM), un migrante è una persona che sta per attraversare o ha attraversato una frontiera internazionale o si sposta all'interno di uno Stato dopo avere lasciato il proprio luogo di residenza abituale, qualunque sia il suo status giuridico, che la migrazione sia volontaria o involontaria, qualunque siano le cause della sua migrazione e la durata della sua permanenza.
7. L'assenza di una risposta europea chiara e coerente alla situazione migratoria ha provocato una crisi politica a livello internazionale e nazionale, lasciando sulle spalle degli enti locali e regionali, con limitate risorse e scarse indicazioni, la responsabilità di trovare risposte ai bisogni dei rifugiati e di altri migranti. L'onere della gestione della situazione attuale grava su un numero limitato di Stati, mentre sarebbe necessaria una maggiore solidarietà tra gli Stati europei.
8. L'accoglienza e l'integrazione dei rifugiati richiedono l'attuazione quanto più rapida possibile di chiare politiche d'integrazione. Gli ostacoli all'accesso al mercato del lavoro o alla partecipazione alla vita pubblica locale possono a loro volta compromettere l'integrazione nel lungo periodo dei nuovi arrivati nella comunità che li ospita. Garantire il rispetto dei diritti umani per ogni migrante dovrebbe

<sup>1</sup> Discussa e approvata dal Congresso il 29 marzo 2017, 2° seduta (si veda il documento [CG32\(2017\)07](#), relatori: György ILLES, Ungheria (L, GILD) e Yoomi RENSTRÖM, Svezia (R, SOC).

essere una priorità. È particolarmente importante per le donne e i bambini, che sono maggiormente esposti al rischio di diventare vittime di violenze e di abusi, quali la violenza sessuale, la tratta o la scomparsa di esseri umani.

9. Per affrontare tali questioni, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha adottato numerose risoluzioni volte a migliorare il riconoscimento e la validazione delle competenze dei migranti, il loro accesso all'occupazione e la loro interazione con le società che li accolgono. L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE) ha esaminato le questioni relative all'attuale situazione migratoria, tra cui la detenzione amministrativa dei minori, la criminalizzazione dei migranti irregolari, la necessità di promuovere una maggiore solidarietà per la ricollocazione dei rifugiati, nonché l'esigenza di istituire un reale sistema comune europeo di asilo. Il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa pubblica regolarmente dei pareri in cui raccomanda agli Stati membri di migliorare la protezione dei diritti umani dei migranti e garantire che gli irregolari senza documenti e i loro figli possano avere accesso ai diritti fondamentali, in particolare al diritto alle cure sanitarie e all'istruzione. L'ECRI (la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza) ha dal canto suo adottato la Raccomandazione di politica generale n.16 sulla tutela contro la discriminazione dei migranti irregolari presenti sul territorio degli Stati. Il Rappresentante speciale del Segretario generale per le migrazioni e i rifugiati è stato incaricato di raccogliere informazioni sulla situazione dei diritti dei migranti e dei rifugiati mediante visite ricognitive in loco, sviluppare partenariati efficaci con le organizzazioni internazionali e garantire che gli Stati membri rispettino i loro impegni internazionali al riguardo.

10. Alla luce di quanto precede, il Congresso dei poteri locali e regionali invita gli Stati membri del Consiglio d'Europa:

a. a livello internazionale, a sforzarsi di dare prova di maggiore solidarietà e di un coordinamento più efficace tra gli Stati membri e ad accelerare le procedure per la registrazione e l'esame delle richieste di asilo (per facilitare l'inserimento dei rifugiati nella comunità che li ospita) e per la ricollocazione (per evitare il problema di concentrare in un solo paese un grande numero di rifugiati che vivono in condizioni difficili) e ad accelerare le procedure di espulsione nei casi in cui non è stato concesso l'asilo;

b. a livello nazionale, a precisare le aree di responsabilità e la ripartizione delle competenze tra il livello nazionale, regionale e locale per garantire una complementarità tra tali livelli al momento dell'elaborazione delle politiche, e a sviluppare una strategia comune e un meccanismo per la distribuzione equilibrata dei migranti tra gli enti locali e regionali del loro paese, sia su base volontaria che secondo criteri obiettivi da determinare;

c. a sviluppare quadri giuridici specifici destinati a facilitare le missioni e le attività degli enti locali e regionali;

d. a garantire un supporto finanziario assegnando risorse nazionali o internazionali sufficienti;

e. a consultarsi con il livello di governo locale e regionale al momento di sviluppare il sopraccitato quadro giuridico e amministrativo, associando gli enti locali e regionali alle misure attuate sul loro territorio;

f. ad accertarsi che le strutture per l'accoglienza dei rifugiati non siano utilizzate come centri detentivi, in particolare per quanto riguarda i bambini e i minori, poiché è tanto più essenziale per la loro integrazione nella società di accoglienza;

g. a consentire ai richiedenti asilo di svolgere un'attività lavorativa nel periodo di tempo in cui la loro domanda è esaminata, in modo da metterli in grado di cominciare al più presto possibile il loro processo di integrazione;

h. a promuovere la partecipazione degli stranieri agli affari delle collettività locali non appena è definito il loro status di residente, firmando e ratificando il Protocollo addizionale alla Carta europea dell'autonomia locale (STCE n. 207).

11. Il Congresso è convinto che la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB), che sostiene il finanziamento di progetti di integrazione, possa fornire un contributo agli sforzi degli enti locali e regionali per assistere i rifugiati, garantendo il rispetto dei loro diritti umani e della loro dignità.